

Per l'Ires premiale valutato l'aumento dell'Ires delle banche

Quella voce era stata compressa per il contributo volontario. L'aliquota, già al 65%, potrebbe calare ancora

Interventi potrebbero riguardare anche le Dta delle assicurazioni, già colpite nella prima versione della manovra

Anticipi di liquidità

Si punta alla riduzione della possibilità di compensare le perdite pregresse

Laura Serafini

L'emendamento che dovrebbe consentire l'Ires di 4 punti percentuali a favore delle imprese che reinvestono gli utili nella società è atteso entro venerdì. Ma in queste ore il governo è al lavoro per individuare nel dettaglio come reperire la copertura delle risorse necessarie che, stando a quanto emerso, dovrebbero essere pari a 400 milioni.

Una parte delle risorse arriverà ancora una volta dal settore bancario, ma le regole con le quali queste potranno essere recuperate restano quelle indicate per il contributo volontario già inserito nella prima versione della manovra. Si deve trattare, quindi, di liquidità che poi deve poter essere recuperata negli anni successivi dalle banche. Nel caso della copertura della cosiddetta Ires premiale, almeno per il settore del credito, non si potrà attingere alle Dta, perché l'intera quota del 2025 è stata assorbita per il contributo volontario, il quale darà un gettito complessivo dagli istituti di crediti di 1,8 miliardi nel 2025 e 1,5 miliardi nel 2026.

Va detto che il finanziamento per l'Ires premiale al quale sta la-

vorando l'esecutivo riguarda solo il 2025, quindi va trovata una voce alla quale attingere in quell'esercizio. Ebbene la copertura della riduzione dell'Ires delle imprese arriverà dall'aumento, seppure temporaneo, di quella pagata dalle banche.

La voce sulla quale si intende agire è il recupero Ires consentito attraverso la possibilità di compensare il maggior reddito imponibile dovuto al rinvio delle deduzioni svalutazione crediti e avviamenti (le Dta) con le perdite pregresse (perdite ed eccedenze Ace, quest'ultima l'agevolazione che deve essere sostituita con l'Ires premiale). Questa compensazione era già stata ridotta in manovra, portando l'aliquota dall'80 al 65 per cento e determinando in questo modo un gettito Ires di 695 milioni. Se quella percentuale viene ridotta ancora, ad esempio dal 65 al 60%, ecco saltare fuori oltre 200 milioni per finanziare l'Ires premiale. Anche questa, però, sarebbe liquidità anticipata che deve essere recuperata.

I numeri finali sui quali sta lavorando il governo non sono ancora noti, così come non è chiaro se saranno chiamate in causa anche le assicurazioni. Il discorso che riguarda questo settore è però più articolato: innanzi tutto anche le compagnie assicurative sono investite dall'articolo 3 della manovra che rinvia le deduzioni legate alle Dta e determinando un gettito per lo Stato, anche se molto più contenuto rispetto a quello delle banche. Non è escluso, però

, che si vada a cercare di recuperare in questa voce anche una copertura per l'Ires premiale.

Andrebbe ricordato, però, che il ministero dell'Economia è intervenuto sulle compagnie con l'articolo 11, che riguarda l'anticipazione del versamento dell'imposta di bollo sulle polizze di ramo terzo e ramo quinto attraverso un pagamento annuale al posto del versamento a scadenza dei contratti, come previsto sinora. Questa misura costringe le compagnie ad anticipare l'imposta che verrebbe recuperata solo alla fine dei contratti: la manovra stima che il gettito per i contratti già in essere l'incasso sarebbe di 1,8 miliardi. L'Ania, nel corso di audizioni in parlamento, ha però affermato che in realtà il getto è ben più alto e pari a 2,5 miliardi. Quindi già su questa voce ci sarebbero 700 milioni in più di proventi.

La norma, però, va oltre e stabilisce che la scadenza annuale per l'imposta di bollo sui contratti assicurativi deve diventare stabile nei nuovi contratti: per l'Ania questo significa dover anticipare esborsi allo Stato che arrivano fino a 5 miliardi di euro. Per questo motivo sono stati chiesti correttivi alla manovra: uno degli emendamenti presentati nei giorni scorsi prevedeva la possibilità di decurtare annualmente dai clienti l'importo (in particolare dalle riserve). Il problema è che anche quell'emendamento, nel modo in cui era stato elaborato, lasciava irrisolte una serie di criticità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA



Banche. Una parte delle risorse per l'Ires premiale arriverà dal settore bancario